

Autostrada in Scozia Sott'accusa ditte italiane

Due imprese italiane sono ai ferri corti in Scozia per il rifacimento di un tratto di autostrada che non è stato completato nei tempi previsti e sul quale dovrà ora esprimersi il giudice dell'Alta corte. Con un titolo sul «particello italiano», il quotidiano britannico Times ha riferito ieri della causa legale da cinque milioni di sterline (oltre 13 miliardi di lire) che interessa il consorzio Castel-Girola e la Lucchini per il rifacimento, nel tratto Dewrie-Galloway, di quattro miglia (sei chilometri circa) dell'autostrada A74 che collega Carlisle a Glasgow. La Castel-Girola, che nel 1992 aveva vinto l'appalto da 23 milioni di sterline (quasi 60 miliardi di lire) per l'esecuzione dei lavori e che ne aveva costruito in subappalto una parte alla Lucchini, rischia un'ammenda di 600.000 sterline (oltre 1,5 miliardi di lire) per non aver completato l'opera nei tempi previsti. Il giudice dell'Alta corte dovrà inoltre esprimersi sulla causa intentata dalla Lucchini che accusa il consorzio Castel-Girola di aver scelto cave troppo lontane per il reperimento dei materiali base e di non aver pagato l'affitto di certi macchinari e gli straordinari dei propri operai. Il mancato completamento dei lavori ha ritardato di sei mesi la riapertura al traffico dell'A74 fra Carlisle e Glasgow.



Il segretario di Stato per il Galles John Redwood con il primo ministro John Major

Batcher/OrAnsa

Redwood il Vulcano sfida Major

Il ministro del Galles si candida a guidare i tory

Il ministro Redwood sfida Major nel primo ballottaggio per la leadership. Thatcheriano convinto, è il portavoce di una destra determinata a cambiare la direzione politica del governo. Nervosismo nella City, cala la sterlina.

ALFIO SERRAVALLE

LONDRA L'ampiezza della spaccatura nel partito conservatore si è manifestata in tutta la sua gravità con la sfida posta al premier John Major da John Redwood fino a ieri un suo fidato ministro all'interno del gabinetto di governo. Ha telefonato a Major alle nove e mezzo di ieri mattina per dare le dimissioni come ministro del Galles e comunicargli l'intenzione di sfidarlo alla leadership del partito resa vacante dallo stesso Major la settimana scorsa. Questo «tradimento» d'alto livello non solo contraddice la frase di Major secondo cui «tutti i ministri» stavano dalla sua parte ma apre un abisso fra la destra e la sinistra del partito. Il quarantatreenne Redwood è un thatcheriano di destra che naviga su una corrente di fervore patriottico in chiave antieuropea. La sua decisione di sfidare Major indica che la destra euroscettica non

s'acccontenta più di far pressione all'interno del «gabinetto di coalizione» (così come lo ha definito Major per indicare lo scontro di correnti molto forti) ma si muove con la speranza di trasformarsi in direzione politica di partito.

Evapora l'ottimismo

Redwood non ha quasi nessuna chance di vincere. Ma in consultazione coi deputati tory di destra nello schieramento euroscettico ritiene di poter raccogliere nel primo ballottaggio voti sufficienti per mettere in rilievo la debolezza della posizione di Major e indurlo a tirarsi dal secondo ballottaggio sciogliendo sul ring i veri «pesi massimi» aspiranti alla leadership che sono Michael Heseltine e il thatcheriano Michael Portillo. Lo shock provocato dalla sfida di Redwood ha fatto momentaneamente evaporare l'ottimismo tra i sosteni-

tori di Major la cui sopravvivenza politica entra in una fase molto critica. Già umiliato dai deputati tory euroscettici che essenzialmente lo hanno obbligato a «far domanda» per continuare ad occupare il posto contestato dall'elettorato nel 1992, ora appare vulnerabilissimo sotto l'attacco della destra.

Nei prossimi giorni in vista delle disastrose condizioni in cui si trovano i tories nei sondaggi potrebbe nascere un'intesa fra gli euroscettici ed altri deputati tory che pur non condividendo tale posizione politica ritengono necessario togliere Major dalla scena nel primo ballottaggio per far entrare in campo un leader con maggior possibilità di ridare vigore al partito prima delle prossime elezioni. Redwood è una copia dello stesso reotipo dell'inglese freddo calcolatore ed aggressivo. È soprannominato «Vulcano». Pur venendo dalla bassa middle class ha studiato ad Oxford ed ha lavorato per la British Airways prima di cimentarsi in economia facendo l'analista per Robert Fleming e N.M. Rothschild. Dal 1983 al 1987 ha fatto parte del influente gruppo di consulenti della Thatcher a Downing Street ed ha poi espletato gli incarichi di ministro all'Industria e Commercio e all'Ambiente prima di diventare ministro per il Galles. È stato fra i più ardenti sostenitori della riforma della sanità e dei tagli alle spese pubbliche. Ha condannato le ma-

di singole non solo sul piano morale ma anche perché costano troppo allo stato. Come euroscettico è in lotta contro ogni forma di federalismo, vuole preservare la sovranità britannica e la moneta inglese. Nel breve ferreo annuncio col quale ha dichiarato la sua candidatura alla leadership Redwood ha accusato il premier di aver «gettato il partito nel limbo» circonlocuzione per dire «sei un irresponsabile vattene». Ha detto che le parole usate da Major nel lanciare la sfida («fatevi avanti o state zitti») «hanno trasformato una soap opera in una crisi». Nel breve cenno al programma politico che intende promuovere nei prossimi giorni ha citato le tasse la sanità ed i servizi pubblici chiara indicazione che si sentirà dell'euroscetticismo come forza centrinaria per attirare dalla sua parte quei deputati che spingono per una politica meglio definita sul piano sociale ed economico. È un modo di riconoscere che se negli ultimi tre anni l'elettorato ha disertato i tories il motivo non è stato tanto l'Europa ma il progressivo peggioramento dei servizi privatizzati o se privatizzati il problema della disoccupazione e del pagamento dei mutui della povertà dell'aumento della criminalità. Nella sfida di Redwood c'è anche un accenno alla questione morale emersa a seguito di alcuni scandali politico-finanziari che hanno creato un gra-

ve senso di sfiducia tra l'elettorato. Redwood ha detto «la condotta del governo verrà discussa in pubblico». A sostenere la candidatura di Redwood già saldata da un certo numero di deputati tory euroscettici è stato l'ex cancelliere Norman Lamont che avrebbe certamente raccolto il guanto lanciato da Major se ce ne fosse stato bisogno. Ha ceduto quel ruolo a Redwood ben sapendo che una sfida dall'interno del gabinetto è di calibro assai più rilevante. Redwood ha detto che in caso di vittoria ci sarà un posto al governo per Lamont.

Il rischio ballottaggio

Ammissibile che non si presentino altri sfidanti entro giovedì il ballottaggio avverrà martedì prossimo 4 luglio. Voteranno i 328 deputati tories. Per vincere di netto al primo round occorre il 50% di voti più un vantaggio del 15% sul candidato sconfitto. A Redwood basterebbe 139 voti per sconfiggere Major al primo round cosa ritenuta quasi del tutto impossibile. È però prevedibile che se Redwood dovesse ottenere anche solo 100 voti Major si sentirebbe in dovere di ritirarsi lasciando aperto il campo a Heseltine e Portillo. L'ironia naturalmente è che appartenendo a fazioni diverse nessuno dei due sarebbe in grado di sanare le divisioni nel partito.

Basaev minaccia La Russia blindata

Scatta l'allarme terrorismo in tutta la Russia. Il comandante guerrigliero Basaev dopo l'assalto all'ospedale di Budionnovsk in cui sono morte più di cento persone, ha minacciato che - in caso di fallimento delle trattative tra governo di Mosca e secessionisti ceceni - la guerra separatista sarà portata sul territorio russo. «Se dovranno morire dei civili - ha detto Basaev - almeno non saranno i nostri». E il Cremlino lancia lo stato d'allerta generale.

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA. La Russia è entrata ormai nel suo incubo più lungo il terrorismo. E il Cremlino lancia lo stato di massima allerta in tutto il paese. All'alba di una notte di bombe e span tra guerriglieri e soldati russi - ma anche di trattative - il comandante Basaev ha infatti alzato il tiro contro Mosca dopo il salto all'ospedale russo di Budionnovsk, il guerrigliero minaccia altre attentati e azioni di guerra in territorio russo se dovessero andar male le trattative tra il governo di Eltsin e i secessionisti ceceni. «Non faccio neanché - ha detto Shamil Basaev in un'intervista all'agenzia francese Afp - Ma per noi è meglio portare la lotta in territorio russo poiché se dei civili dovranno morire - almeno non saranno i nostri». Ho fiducia in Chernomyrdin ma se la guerra deve andare avanti è bene che sia in Russia».

Basaev asserragliato coi suoi guerriglieri nel villaggio di Dargo ha anche rilasciato una lunga intervista alla rete indipendente Ntv. E ha spiegato che il vero obiettivo del suo blitz in Russia era il Cremlino - anche se ha poi dovuto cambiare strategia per difficoltà incontrate all'ultimo momento. Sulla sua testa pende un mandato di cattura internazionale. «Ma non ho nessuna intenzione di arrendermi - ha assicurato - Io non sono un terrorista anzi intendo fare il ricorso alla corte internazionale di giustizia per tutelare la mia onorabilità di militare. Io sono il comandante di un battaglione di esplorazione e sabotaggio dell'esercito ceceno. I terroristi in realtà sono i dirigenti della federazione russa che da sei mesi seminano il terrore nel nostro paese».

Il Cremlino spera che sia solo un brutto sogno ma lancia anche il l'allarme generale in tutto il paese. «Con la Russia cercano di parlare con la lingua del ricatto e delle minacce - ha detto alla Itar Tass il portavoce presidenziale Serguei Medvedev - Ma noi non accettiamo e non comprendiamo tale lingua. Io ho qualche dubbio che effettivamente Basaev abbia fatto quelle dichiarazioni ma se le ha fatte veramente allora abbiamo a che fare con un uomo eccezionalmente perfido in grado di mettere in atto le sue minacce». Intanto - secondo quanto affermato da un alto ufficiale delle forze dell'ordine riportato dall'agenzia Interfax - i responsabili delle diverse regioni russe hanno avuto l'ordine dalle autorità centrali di mettersi in allerta contro eventuali azioni terroristiche. Un allarme rosso scattato dopo le minacce di Basaev ma anche dopo che un telefonista anonimo

con uno spiccato accento caucasico aveva annunciato che una bomba sarebbe esplosa dentro il palazzo della Duma la Camera bassa del parlamento russo alle 16.30 (le 14.30 italiane). Il palazzo è stato evacuato e per oltre un ora gli antichei hanno inutilmente cercato l'ordigno. Un falso allarme come i tanti che dall'assalto terroristico a Budionnovsk a oggi stanno gettando nel panico Mosca.

Intanto mentre Eltsin cerca di gettare acqua sulla già calda situazione politica interna dopo il voto di sfiducia al governo espresso dalla Duma sei giorni fa la crisi cecena rischia di far precipitare le cose. Gorbaciov chiede le dimissioni dei ministri della Difesa e dell'Interno e dei responsabili dei servizi segreti secondo l'ex presidente dell'Urss i fatti di Budionnovsk dimostrano l'incapacità del governo e dimostrano che la trattativa iniziata ora andava fatta sei mesi fa all'inizio del conflitto. «Ora - dice Gorbaciov - siamo tornati esattamente al punto di partenza dopo una guerra che ha lacerato profondamente il paese».

Madagascar, ucciso skipper italiano il fratello indaga e scopre i killer

Indagando da solo in Madagascar per nove mesi, un milanese, Edgardo Rodolfini, ha identificato i quattro assassini di suo fratello, Rodolfo, uno skipper scomparso nel febbraio '93 nel paese africano consentendo alla magistratura malgascia di emettere altrettanti ordini di cattura che tuttavia non sono stati eseguiti poiché i quattro, francesi, si sarebbero rifugiati in patria. Per consentire la cattura l'improvvisato investigatore ha rivolto un appello alle autorità italiane, francesi e malgascie. I quattro avrebbero ucciso Rodolfo Rodolfini per impossessarsi dello yacht con il quale accompagnava i turisti per il mondo. Edgardo Rodolfini si è recato in Madagascar il 26 giugno 1994 ed ha avvistato subito le indagini: «Sono stato persino costretto a pagare le spese dei poliziotti ai quali avevo fatto la denuncia, tanto erano a corto di mezzi». Secondo l'uomo, il fratello sarebbe stato gettato in mare al largo della costa malgascia dopo essere stato aggredito dal quarto cui aveva rifiutato l'uso dello yacht per fare del contrabbando.

Il guru fece uccidere decine di persone. Ieri l'inno di Asahara è risuonato nel metrò di Tokyo

Setta Aum, assassinati i seguaci ribelli

NOSTRO SERVIZIO

TOKYO La setta giapponese Aum Shinrikyo (Suprema verità) sotto inchiesta per gli attentati al gas sarin nella metropolitana di Tokyo avrebbe eliminato fra settembre e novembre dello scorso anno decine di membri dissidenti i delitti sarebbero stati commessi con un potente veleno il gas Vx un arma chimica scoperta dopo la seconda guerra mondiale. Il Vx veniva prodotto nel quartiere genovese del gruppo ai piedi del monte Fuji.

L'ammissione è stata fatta in carcere da Tomomitsu Numi, 31 anni che diceva di così detto ministro degli interni della setta. Egli ha indicato in Akira Yamagata recente mente espulso dall'esercito assieme ad altri cinque militari per collusioni con la setta dei veterani. L'esecutore materiale di molti di questi omicidi Yamagata avrebbe la sua volta confessato secondo la polizia.

Almeno 20 membri della Aum

insultano scomparsi assieme a decine di loro parenti che si erano recati a reclamare il ritorno a casa dei figli trattenuti dalla congregazione. Una volta uccisi col gas sia gli adepti ribelli che i parenti venivano cremati. Numi ha confessato che la Aum voleva eliminare con il gas Vx anche il famoso disegnatore Yoshinori Kobayashi, 41 anni ospite alla setta ma di aver rinunciato perché non usava quasi mai di casa.

Pur decimata dagli arresti i tory è stata presa anche la moglie del guru la setta continua a colpire anche con azioni più che altro di mostrative. Ieri l'inno della setta Aum Shinrikyo ha risuonato più e più in diverse stazioni della metropolitana. Ignoti sono i nomi e le inserzioni nei sistemi di amplificazione delle stazioni di Kamiyacho e Kanza, vicino al luogo della strage di marzo. Il servizio di trasporto è stato interrotto per breve tempo dalla

polizia che ha effettuato ricerche per paura di un nuovo attentato.

È veniamo all'arresto della compagna di Shoko Asahara. La notizia è stata diffusa dall'emittente televisiva Nhk mentre un portavoce della polizia non ha confermato né smentito. La donna Tomoko Matsumoto di 36 anni, è stata catturata all'interno del complesso di proprietà della setta che si trova a Kamikuji Shiki ai piedi del monte Fuji. Sarebbe coinvolta nell'uccisione di Kitaro Ochiai, un famula cista assassinato nell'ospedale del la setta nel gennaio 1994. Tomoko Matsumoto secondo la Nhk avrebbe assistito personalmente insieme al marito guru ad omicidi. La donna che è madre di sei figli sarebbe diventata la guida di Suprema verità da quando Shoko Asahara è stato arrestato.

Il guru Shoko Asahara ed altri 50 dirigenti sono in carcere con l'accusa di strage e rischio imprecisato. La setta si è imposta all'attenzione internazionale con

l'attentato del 20 marzo scorso nella metropolitana di Tokyo in cui restarono uccise da esalazioni di gas nervino 12 persone e 5500 furono intossicate.

Secondo il giornale Tokyo Shinbun la magistratura si appresta a chiedere entro la settimana lo scioglimento della setta e la confisca delle enormi ricchezze valutate attorno a 400 miliardi di lire. Il capo dell'agenzia nazionale di polizia Takagi Kunimasa ritornato al lavoro dopo l'attentato del 30 marzo (probabilmente opera della Aum) ha invocato corpi speciali di polizia e i gatti speciali per far fronte al nuovo fenomeno terroristico. Kunimasa si è ripromesso anche di far luce sui misteriosi canali di importazioni di armi di ogni genere (cattolici) che anche battentologie e forse anche altri (miche) che facevano capo a Mosca e che sono stati percorsi dalla setta Aum con la collaborazione probabile della yakuzza nipponica e della mafia russa.

Ribellione anti-Saddam scatenata dalla violenza commessa dal figlio

Stupro dietro la rivolta in Irak

TEL AVIV La fallita rivolta di unità dell'esercito una decina di giorni fa in Irak sarebbe stata provocata dallo stupro della figlia di un generale da parte del primogenito del presidente Saddam Hussein. Queste almeno sono le rivelazioni riportate ieri sul quotidiano Haaretz di Tel Aviv in un servizio da Amman. La ricostruzione delle vicende irachene è firmata dal rispettato commentatore militare israeliano Zeev Schiff che cita imprecise fonti irachene. Secondo queste fonti contrariamente alle prime notizie apparse sulla stampa internazionale il «eager» affermare che la rivolta ha assunto il carattere di una vasta insurrezione militare.

Ciò nonostante il tentativo di ribellione nell'Irak occidentale è uno dei più gravi contro il regime perché vi hanno aderito molti cittadini tutti sunniti e soldati anche della guardia nazionale assieme alle loro famiglie. Le fonti hanno detto che il padre della giovane

generale di carriera ha reagito con furia alla violenza inflitta alla figlia da Uday figlio del presidente dichiarando tra l'altro che solo l'uccisione di Uday alla prima occasione avrebbe potuto vendicare l'offesa subita da tutta la famiglia.

Informato di questa minaccia Uday avrebbe reagito ordinando l'arresto dell'ufficiale che ha poi fatto uccidere da suoi sicari prima di restituire il cadavere alla famiglia una delle più rispettate nella regione di Anbador nell'Irak occidentale.

Una scelta dell'esercito fedele a Saddam Hussein inviata nella regione in previsione di disordini. L'anno cominciato un'ondata di arresti indiscriminati e brutali poi degenerati in scontri tra gruppi di abitanti e le truppe. Questo comportamento dei soldati e dei agenti dei servizi di sicurezza iracheni è stato poi «fustigato» da un esponente religioso musulmano noto in tutta la regione in un sermone tenuto in una moschea nel locale capoluogo. Lo stesso giorno il religioso è

stato anestetizzato e duramente percosso dagli uomini di Saddam Hussein al punto da dover essere ricoverato in ospedale. Anche questo fatto secondo le fonti ha accresciuto il fermento della popolazione in questa parte dell'Irak.

Fin qui il racconto pubblicato sul giornale di Tel Aviv. Saddam Hussein intanto è alle prese con altri problemi. A metà luglio il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite confermerà con ogni probabilità le sanzioni decise all'indomani dell'invasione del Kuwait da parte di gli iracheni. Il diplomatico svedese Rolf Ekéus che guida da anni la delegazione Onu in Irak ha presentato l'ultimo suo rapporto favorevole a Baghdad. Il ministro Onu sostiene che Saddam non dice e nutta la verità sui programmi che l'Irak ha perseguito in passato per realizzare micidiali armi batteriologiche. Nonostante l'opposizione di russi e francesi l'Onu si appresta per l'embargo contro l'Irak di Saddam Hussein.